

# La Propaganda

Anno IV. — N. 369

Napoli, Venerdì 5 Dicembre 1902

organo regionale socialista

**Abbonamenti** { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
 , quotidiano Mese . . . 1,50  
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Contro il clericalismo italiano

Il clericalismo italiano è meno rumoroso, ma ben più efficace del suo collega francese. In Italia non ci accorgiamo della sua presenza: ma esso veglia e si muove in qualsiasi atto della vita pubblica.

Le scuole private sono in mano ai clericali, gli istituti-convitto sono in dominio dei gesuiti; le donne sono tutt'uno col prete; l'alta magistratura è baciabile per eccellenza; gli uomini politici sono più o meno italiani nella vernice, ma di sotto sono clericali. Solo l'esercito è meno inquinato dalla nera pece; pur tuttavia negli alti gradi la lue clericale è molto diffusa.

In Italia il clericale (cioè l'animale politico più perfidamente reazionario ed oscurantista), specula sulla confusione tra religione e politica: dove trova il cattolico, egli opera perchè spunti il clericale.

E su questa doppia piattaforma che le aspirazioni del partito nero diventano ogni giorno più altrettante realtà di fatto. Appunto per ciò, il clericale lascia correre tutte le frazioni politiche ed addenta a preferenza il partito socialista: appunto perchè porge nella concezione economica della vita il colpo mortale all'edificio religioso-politico.

Una prova di ciò è data dall'agitazione contro il divorzio e dalla discussione avvenuta ieri l'altro negli uffici della Camera. Ma credete voi che i deputati contrarii al divorzio pensino realmente al pericolo della famiglia e della religione? Ma quanti, scettici per la pelle, non hanno tre o quattro famiglie e quanti, specie i grandi aristocratici ed i *gros bonnets* della burocrazia e della finanza, non hanno in casa l'esempio del più ributtante adattamento? Ebbene, essi si precipitano contro il divorzio, solo perchè il partito clericale impone loro una certa condotta.

Da Napoli sono partiti deputati che giammai si recarono alla Camera, che tengono sul ventre il medaglino per economia dei viaggi e per entrare negli uffici pubblici! Così sarà certamente avvenuto in altri paesi.

Ora, il fatto dell'altro ieri deve aprire gli occhi alla democrazia italiana: deve far comprendere che v'è un esercito parlamentare militarizzato agli ordini dei consorti e dei preti. La democrazia italiana, che aspira a nuova vita, deve una buona volta affrontare la battaglia campale. Clericalismo o civiltà moderna? ecco il tema del combattimento.

Continuare così, non è possibile.

Il Ministero stesso, dovrà trovarsi bene impacciato in tutti i suoi possibili buoni (se ne trovasse!) movimenti, data la sorda coalizione clericale. Una Camera che agl'ingenui poteva apparire come liberaleggiante, si dimostra d'un tratto legata agli ordini del Vaticano e si mobilita in un momento contro le più legittime, le più civili, le più umane aspirazioni! Ma contro queste aspirazioni l'interesse della Chiesa romana osta, e gran parte degli uomini politici si raggruppano sotto le bandiere del clericalismo.

Hanno un bel dire che essi votano per libero convincimento, ch'essi nulla hanno da vedere col Vaticano: perdio! ma se qualcuno tra i più arrabbiati antidivorzisti ed ex-ministri inaugura con pompa di preti e di clericali la cappella in casa!..

Altro che: bisogna grattare un pò la vernice, bisogna andare un pò in fondo: soltanto così sotto il conservatore si scovirà il clericale.

Che farà il Ministro?

Se avesse coscienza e carattere, dovrebbe immediatamente bandire la campagna elettorale. Infatti, (se il ministero Zanardelli non fosse una mistificazione), esso dovrebbe comprendere ch'è giunto il momento d'appellarsi al paese. Occorre una camera liberale e radicale per andare innanzi,

occorre un corpo di maggioranza ben preciso nella sua coscienza radicale per rivolgere in senso moderno la nostra vita pubblica. Orbene, non è questo un compito di sincerità politica? non è questo un dovere più preciso per un gabinetto che si rispetti?

Ma noi temiamo, purtroppo, che il liberalismo del presente gabinetto sia soltanto una lustra di politica interna, e che il fondo di esso sia impastato di scetticismo politico e di affarismo.

E, naturalmente, si passerà sotto il giogo, ed in compenso della castrazione si chiederanno ai clericali nuovi appoggi e nuove connivenze.

## Alla Stampa napoletana

Ohè, in che paese ci troviamo? Siamo a Bisanzio? Siamo a *Panecucolo*?

A Napoli è dunque possibile di svaligiare la cassa pubblica impunemente tra il più scrupoloso silenzio della stampa, anche onesta?

Pare incredibile: soltanto il *Mattino* si è occupato per due volte della battaglia al Consiglio provinciale per la restituzione ai Comuni delle loro strade, ora gravanti sulla Provincia!

Si sono visti i vecchi deplorati dall'Inchiesta Saredo, parlare nell'interesse elettorale dei loro mandamenti senza che la pubblica censura li abbia indicati alla disistima cittadina!

Ora — domandiamo — vi può essere salute in una città ove manca il libero controllo? Eppure si tratta di una ignobile manovra che si vuol tentare ai danni dei napoletani.

Si vuole violare il senso della legge e dare per approvata una proposta che legalmente non è passata.

La proposta di continuare a concorrere per altri 4 anni (rinnovabili a volontà!) alle spese di manutenzione delle strade comunali, sostenuta dalla vecchia maggioranza, Corvino, Della Rocca, Napodano, Orlandi, Vecchioni, ecc., e dalla recente minoranza (per burla) dei giovani (turchi) Gargiulo, Girardi, Bottoni, è stata già battuta dal Consiglio Provinciale.

E un atto di violenza quello di sostenerne la validità. La deputazione di Napoli deve resistere al sopruso, abbandonando il suo posto, se occorre.

La prossima seduta del Consiglio si prevede tempestosissima. Ma prima che la sollevazione dei Girardi e dei Rocca abbia ragione della giustizia, la stampa onesta della città dovrebbe levare il suo grido di allarme.

Il silenzio della *Roma* è casuale, lo sappiamo bene. Ma occorre romperlo nell'interesse della campagna contro la camorra, in cui il vecchio giornale napoletano ci assiste validamente.

## ESTERO

### SPAGNA

**La fioritura di attentati** più o meno politici è ancora in pieno vigore: dopo il buffo attentato a Leopoldo del Belgio, dopo l'anarchico compassionevole che non volle uccidere il principe di Bulgaria, è la volta di Perez Pulgon che è arrestato in Spagna perchè voleva uccidere il piccolo re. L'arrestato avrebbe confessata la sua intenzione che non poté mettere in pratica per mancanza di quattrini.

I telegrammi ufficiali dicono si tratti di un pazzo. Senza essere alienisti, abbiamo capito anche noi che si tratta di roba da manicomio: non sappiamo però se il pazzo sia l'arrestato o il funzionario che ha scoperto il mirabolante anarchico.

**La frenesia spagnuola** di costruire navi è stata smorzata un pò da un voto parlamentare. Un deputato, Diaz Moren, propose un ordine del giorno invitando il ministero a non far contratti per le costruzioni navali senza l'autorizzazione della Camera. La Camera approvò l'ordine del giorno che suonava aperto biasimo. Sagasta, ha rassegnato le dimissioni *irrevocabili* di tutto il gabinetto, dicendo che non meritava tanta diffidenza e mancanza di cortesia. Poveretto!

Egli che credeva di poter spendere i quattrini di Pantalone senza controllo del Parlamento, sarà rimasto maluccio!

### RUSSIA

**I ferrovieri del Caucaso** si sono posti in sciopero reclamando aumento di salario. Gli immanicabili cosacchi intervennero, furono accolti a sassate (come dicono i comunicati ufficiali) e fecero fuoco sugli scioperanti, uccidendone due e ferendone una ventina. Gli operai della stazione di Tichontzkaja, si posero anch'essi in sciopero ed ebbero lo stesso trattamento dai cosacchi che fecero fuoco uccidendo due scioperanti e ferendone tredici.

### FRANCIA

**Lo sciopero** dei lavoratori del mare a Marsiglia, pare in via di accomodamento. L'ammiraglio Rou-

vier comandante il dipartimento marittimo, ha conferito col segretario del sindacato marittimo, il quale, da parte degli scioperanti, ha accettato l'ammiraglio come intermediario.

Gli armatori hanno anche accettato il Rouvier e discutono le sue proposte.

**Millerand**, l'ex ministro socialista, pronunziò un discorso politico invitando il partito socialista a darsi all'azione, applicando il metodo riformista.

### BELGIO

**Il Clericalume** belga ha presentato alla Camera un progetto tendente a reprimere i canti osceni. Durante la discussione, il socialista Demblon invita a leggere quel manuale di oscenità che è la *Teologia morale* di S. Alfonso.

I preti, colpiti in vivo, hanno protestato ed hanno inveito contro Damblon, il quale non si dette d'animo e lo chiamò per nome: vigliacchi, sudicioni, assassini!

Il Presidente che cerca di dar ragione ai suoi compagni in clericanaglieria si busca il titolo di truffatore ed il ministro Weestre quello di vecchio ribaldo.

La seduta è tolta tra un baccano indescrivibile.

### GERMANIA

**Un socialista espulso dal Reichstag**. Durante un vivo tumulto causato dalla discussione sopra una questione di regolamento, il vice-presidente Stollber, dopo aver richiamato tre volte all'ordine il socialista Singer, che non vuole lasciar libera la scaletta conducente alla tribuna, gli applica l'esclusione dalla seduta.

Singer si rifiutò di uscire e continua a rimanere sulla scaletta.

Stollber sospende allora la seduta per mezz'ora. Avviene un tumulto nell'aula così violento che né Stollber né Spahn, che parlava dalla tribuna, potevano far comprendere la loro parola.

## LA STELLA POLARE

Della spedizione italiana del Duca degli Abruzzi verso il polo, si ricomincia a parlare ora che nei tipi dell'Hoepli, in elegantissima veste tipografica, s'è stampato il volume che ne narra le vicende.

Come andò la spedizione, si rammenta. La nave « Stella Polare » ancorò alla baia di Tjepitz, e gli esploratori procedettero coi cani e le slitte, sui ghiacci eterni. Ma dopo qualche giorno il Duca se ne tornò alle tende: Cagni e Quirini procedettero. Dopo lungo periglioso cammino il tenente Quirini fu mandato indietro con altri due, ma, poveretto, perduto tra i ghiacci, in una temperatura che oscillava attorno ai 30 gradi sotto zero, non ha più rivisto terre.

Cagni, con tre oscuri compagni soltanto, proseguì il cammino, fino all'ottantesimo grado di latitudine nord, sfidando il gelo, i crepacci, il nevischio, la sete, la fame, la morte!

Tra gl'infiniti stenti egli, coi tre compagni, riuscì finalmente a tornare alla nave, dopo più mesi di strazi, portando con sé la gloria d'aver oltrepassato il punto al quale solo Nansen era giunto, e d'un bagaglio d'osservazioni delle quali indubbiamente la scienza si avvantaggiava.

Ma no. La spedizione si chiama « del Duca degli Abruzzi » non del Capitano Cagni: non per nulla un principe della casa regnante cede l'onore di far da scorta ad alcuno.

Ora hanno stampato il libro col racconto. La parte firmata Luigi di Savoia — giudicandola dalle non poche pagine che ci sono state clargite dai giornali — è naturalmente limitata a quel pò che lo scrittore vide: e narrazione nuda e cruda, punto descrittiva ed ancor meno aneddottica; quella firmata capitano Cagni è lunga, viva, colorita, e si legge d'un fiato.

Pure quello si chiama, e si continuerà a chiamare, il libro del Duca degli Abruzzi.

Pur troppo il mondo è fatto così: il proletario si consuma, ed il padrone è nominato cavaliere del lavoro.

## Palizzolo in Senato

Lo sdegno del Senato è stato smosso l'altro giorno da una raffica improvvisa: il senatore Cefaly ha interpellato il ministro di grazia e giustizia sulla nomina del comm. Cosenza a primo presidente d'appello.

Si tratta di quel Cosenza che da procuratore generale fece una requisitoria contro Palizzolo che era una difesa; e, non contento, essendovi stato un giornale che voleva imporre alla magistratura la liberazione di Palizzolo, gli mandò un biglietto di plauso.

La nomina di Cosenza a primo presidente d'appello è uno scandalo. Ma il senato, quel sesso di parrucconi, non si smosse per nulla.

Il Presidente cercò di soffocare la discussione, il ministro fece lo sdegno, e la cosa è finita così.

Tutti gli altri senatori? Son vecchi, hanno tutti pochi anni di vita innanzi a se... naturalmente non si son voluti incolerire.

E poi, e poi, quanti di loro prima di lanciar la pietra all'adultera avrebbe dovuto consultar la coscienza propria!

## L'ARTE NEL MEZZOGIORNO

Togliamo dall'*Italia del Popolo* questo bell'articolo del compagno Francesco Paternostro sull'*Arte del Mezzogiorno*.

Forse avremo anche noi occasione di occuparci del nuovo volume dell'ing. Avena, il quale, a quanto ci vien riferito, avrebbe pubblicato come lavoro suo, ciò che fu invece fatica di altri architetti e ingegneri per l'*Ufficio Regionale*: intanto lo scritto del Paternostro apre la via.

Col rifiorire della questione meridionale nel campo politico, per l'oratoria degli ultimi giorni fiorisce, pure una questione meridionale dal punto di vista dell'arte che si connette col più ampio problema della conservazione del patrimonio monumentale. Poiché, come la questione politica, anche la questione artistica nel mezzogiorno è essenzialmente nazionale: non riguarda solo quelle povere membra immiserite dell'Italia del sud, ma il riverbero influisce sinistramente su tutto il resto d'Italia.

Discorriamo dunque brevemente.

Io non credo molto, è vero, alla fenzione educatrice e rinnovatrice dei monumenti del passato sullo spirito del popolo, specie quando il popolo non conosce la sua storia e ad essi non sa attribuire quel significato ideale che si sprigiona dai fatti e dalle gesta che ne furono causa efficiente. Il popolo bisogna che sia educato al culto della bellezza non con saltuari provvedimenti d'indole burocratica, non con rancide elucubrazioni sul passato che non penetrano nel cervello, ma che non sfiorano neppur lontanamente l'anima; ma con la riedificazione economica, con la graduale elevazione intellettuale bisogna che progredisca man mano l'educazione del suo gusto estetico. Dev'essere una cura metodica e integrale, non un preparato fulmineo da cavamenti di fiera; e soprattutto non pretendiamo, in quest'ora febbrile di spasmatica modernità, condurre indietro a rivalutare i secoli, la mente d'un popolo che è vissuto e vive del passato, inconsciente e miserabile. E' bella retorica, se volete, retorica sonante e luccicante, ma è retorica: restiamo invece sul terreno limaccioso e spinoso della realtà.

L'arte del Mezzogiorno non potrà mai essere compresa, non potrà mai essere fiamma d'entusiasmi e di fede, non potrà mai esser luce d'intelletti e di anime, se non si forma prima un *milieu* adatto, per cui l'arte possa rigogliosamente vivere.

E' questione complessa e generale: non possiamo certo dar vita ad un ramo di albero moribondo se non alimentiamo l'intero organismo, potremo benissimo appiccicare dei fiori e delle foglie di carta tinta al ramo che si vuol trarre in vita, ma come cadrà un acquazzone, spariranno i fiori e le foglie di carta e resterà come prima nudo e ischelerito l'albero moribondo. Proprio così.

E innanzi tutto occorre educare il popolo al culto dell'arte nuova, o meglio, del nostro tempo. Vedete, io credo, per esempio, necessario che le funzioni delle umoristiche commissioni edilizie, che nei paesi del Mezzogiorno si affidano al farmacista, al leguleio o al parroco indifferente, siano prese un poco più sul serio: la simmetria armoniosa delle abitazioni in una larga strada lieta di sole e di verde, il prospetto sereno d'una chiesa, la freschezza giuliva delle aiuole e delle vasche in un giardino pubblico, la snella severità d'un portico sono elementi primi e indizi d'un sincero culto del bello. Invece laggiù — non parlo dei paeselli — nelle piccole e anche nelle grandi città, a tutto questo non si pensa: così, a Napoli, i forastieri van solo per correre giù a Pompei o al verde malioso delle colline e all'azzurro incantato del cielo e del mare; ma passeggiando nel cosiddetto Rettifilo soffocato da casoni mostruosi ed obesi d'una volgarità tanto sciatta pensano naturalmente che la rinnovata Italia meridionale non può offrire di nuovo che... i ruderi dissepoli della casa dei Vetrii.

Le amministrazioni locali dovrebbero dunque essere più accurate e vigilanti; non si pretende certo ricchezza e sfarzo architettonici ma una cosa sola: armonia. Semplice armonia di linee in cui l'occhio possa riposare, in cui l'anima possa trovare esultanza, per cui il labbro possa pronunziare senza una smorfia: E' bello! Invece... si fa tutto il contrario.

Non basta. In certe piccole città esistono dei musei civici; li chiamano così pomposamente musei, ma in realtà non sono che magre raccolte di oggetti antichi, di monete, di qualche tela. Ce n'è uno, per esempio, a Catanzaro che ha parecchi quadri di valore tra cui alcuni molto pregevoli del Cefaly, ma... il museo non è aperto al pubblico, pochi sanno che esista, per visitarlo poi occorre chiedere permessi, bussare di qua e di là fino a che, seccati, si finisce per rinunziare al godimento, insomma è un... automuseo.

Pare incredibile. Se invece si cominciasse una buona volta ad aprire il museo periodicamente e gratuitamente, e si pensasse poi a mano a mano ad arricchirlo, il museo non sarebbe un inutile e grottesca tarasconata ma un coefficiente dell'educazione estetica di quei cittadini. Ma si potrebbe fare qualcosa di più: attorno a questi nuclei di tele e di marmi è possibile un'esposizione d'arte moderna; invitando gli artisti regionali a mandare le loro opere, i proprietari di collezioni — e ve ne sono delle cospicue — a mandare le loro collezioni; sarebbe un'esposizione regionale, ristretta, come se ne fan d'altra parte in parecchie piccole città dell'Italia centrale e settentrionale, ma ne deriverebbero effetti preziosi.

Per non parlare d'altro, il popolo comincerebbe a sapere che esiste qualcosa che si dice arte (poiché ancora non lo sa, che in alcuni di quei paesi chiamano artista il ciabattino) e che l'arte è manifestazione di